

Pochi vigili urbani per eseguire i Tso in tutto il distretto sanitario

Ieri il primo vertice convocato dal sindaco per coinvolgere le polizie locali degli altri Comuni

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Riorganizzare il servizio, per poter gestire meglio l'attività che, al momento, cade totalmente sulle spalle del corpo dei Vigili urbani di Paternò. Visto l'esiguità dei numeri di agenti ed ufficiali in servizio (appena 22 unità, su un organico previsto di oltre 150 componenti), la parola d'ordine è diventata distribuzione del carico di lavoro.

La questione ruota attorno al servizio in carico al corpo della Polizia municipale, quando si tratta di Trattamenti sanitari obbligatori (Tso). In forza della legge, al Comune spetta la presa in carica del paziente, fino alla fine dell'espletamento del Tso, anche se questi risiede in un altro Comune, purché si tratti dell'hinterland etneo. Il motivo è legato al fatto che il Dipartimento di salute mentale ha sede a Paternò, dunque, altri corpi della Polizia municipale non potrebbero interferire con la loro attività su un territorio in cui non hanno giurisdizione.

In realtà ai Comuni, tutti in sofferenza per le esigue forze in organico nel corpo della Polizia municipale, fa comodo scrollarsi di dosso un servizio, tra l'altro, anche abbastanza delicato. Come detto, però, non può ricadere tutto sulle spalle degli agenti della Polizia municipale cittadina che per far fronte ai Tso rischiano di non seguire più altre, importanti, attività sul territorio. Tra l'altro, in questo difficile momento contrassegnato dal Covid-19, gli agenti servono per i controlli in città e per altre incombenze urgenti sul territorio. Da qui la richiesta del comandante della Polizia municipale, Antonino La Spina,



L'incontro di ieri sui Tso

di avviare un tavolo di confronto con le altre realtà territoriali. Il sindaco, Nino Naso, ha subito accolto la richiesta e ha convocato un primo incontro che ha visto la partecipazione, però, solo dei Comuni di Biancavilla e Santa Maria di Licodia, oltre al direttore dell'Unità operativa di psichiatria del Dsm di Catania, Carmelo Florio; e ancora il dirigente medico dell'ospedale SS. Salvatore, dove ha sede il Dsm, Agata Santanocito. «E' un primo confronto - evidenzia Naso - ne programmeremo degli altri. Ho trovato la disponibilità degli Enti per poter insieme superare il problema».

Ad aggravare oggi la situazione è il Covid, con la necessità di attendere ore anche per l'effettuazione del tampone e l'arrivo del necessario esito, prima del ricovero.

«Da soli - ha sottolineato il comandante, Antonino La Spina - non riusciamo a farcela. È necessario avviare una collaborazione con gli altri Comuni».

Importanti, poi, le parole del dottore Florio, relativamente ai Tso: «E' l'estrema ratio - ha evidenziato - è un atto molto doloroso per chi lo vive, per la famiglia, per il pregiudizio che crea. La Sicilia è la regione italiana ad avere il triste primato di fare più Tso».

Lo Snalv interviene sul "Lombardia contact" «La società Aria vuole risparmiare e dall'azienda rassicurazioni generiche che non smentiscono il rischio chiusura»

PATERNÒ. Si torna a parlare del call center "Lombardia contact". Ad riaccendere i riflettori sull'argomento è Antonio Santonocito, segretario regionale Snalv-Confsal che, in una nota, evidenzia: «Centinaia di lavoratori dei call center di Paternò e Biancavilla rischiano il posto, perché il contratto stipulato nel 2015 potrebbe non essere rinnovato. Gli operatori si occupano delle prenotazioni del sistema sanitario della Regione Lombardia, ma la società di gestione, Aria Spa, sta mettendo in discussione il loro servizio, pare per risparmiare. Al momento si tratta di indiscrezioni di stampa, ma l'azienda - evidenzia il segretario Santonocito -, anche dopo la nostra richiesta di chiarimenti, ha fornito delle rassicurazioni generiche senza smentire la chiusura delle strutture etnee. Per i lavoratori si tratta di un danno oltre la beffa, dal momento in cui nel 2018, pur di lavorare, hanno accet-

tato un contratto che non corrisponde alle loro qualifiche. È stato firmato il passaggio da un contratto terziario di distribuzione e servizi a un contratto multiservizi. Insomma, lavorano come operatori di call center, ma hanno un trattamento da pulizieri, con una paga oraria più bassa. Un passaggio reso possibile anche dalla "disattenzione" di altre sigle sindacali. Con le notizie di questi giorni arriva una nuova doccia fredda per i lavoratori. Le notizie di stampa dicono che si vuole risparmiare, ma su cosa? I lavoratori hanno già uno stipendio ridotto, in Lombardia il costo del lavoro sarebbe più basso di così? Impossibile. Se ciò avverrà sarà per altri motivi, più o meno politici. In ogni caso gli operatori non meritano, dopo anni di servizio - reso tanto più difficile, negli ultimi mesi, dalla pandemia -, di vedere il proprio futuro compromesso da scelte incomprensibili».

M. S.